

SOMMARIO DUE

Lezione del 10 Ottobre 2005.

La politica monetaria – Introduzione alla moneta

L'economia di sussistenza.

Novemila anni prima dell'era cristiana gli storici dell'economia registrano la nascita di una economia agricola.

Siamo in quella fase che viene chiamata economia di sussistenza.

Tutto quello che viene prodotto viene consumato dalle stesse persone che lo producono.

Poi, pian piano, l'economia di sussistenza si organizza.

Qualcosa avanza al consumo e qualcuno può non lavorare.

Nasce così la figura dello stregone : primo esemplare della categoria dei servizi.

E poi nasce l'economia degli scambi.

Gli scambi servono anche a procurarci beni e servizi e ad aumentare la nostra ricchezza.

La prima economia degli scambi è caratterizzata dall'economia naturale del baratto.

Più tardi si trasforma nell'economia monetaria, in cui elemento essenziale per la regolazione degli scambi è la moneta.

E moneta è costituita dalle più varie cose : il grano, la frutta, il sale (salario), la seta, il riso, la carruba (Carato – carato che misura la quantità di oro in una lega – carato che misura la qualità del diamante), gli animali (come la pecora o il bue – da cui pecunia), gli utensili, e poi il conio delle monete metalliche.

La moneta è storicamente costituita dagli oggetti più disparati, essendo la sua natura assolutamente convenzionale.

Moneta è dunque tutto ciò che viene definito moneta.

Tutto ciò che in una determinata dimensione spazio temporale viene accettato come mezzo per regolare gli scambi e possa costituire per il possessore una disponibilità immediata di liquidità.

Perché poi l'oggetto, la cosa, possa circolare praticamente dovrà trattarsi di un oggetto facilmente conservabile e trasportabile, riconoscibile altrettanto facilmente e capace di rappresentare alti valori con ingombro ridotto.

Passiamo quindi, nel tempo dalla moneta metallica alla moneta cartacea, per arrivare ai giorni nostri alla moneta informatica o virtuale.

Moneta metallica : se un pezzo di oro o di argento hanno un valore intrinseco, allora ci troviamo di fronte a quella che viene chiamata moneta merce.

Il biglietto di banca, invece, non ha alcun valore intrinseco e viene definito come moneta segno o simbolo.

Nel caso della moneta merce il problema del valore della moneta è risolto in riferimento al suo valore intrinseco.

Nel caso, invece, della moneta segno o simbolo, come nel biglietto di banca, nessun valore intrinseco ci accompagna.

E riscontriamo, quando ci troviamo di fronte ad una moneta **nazionale** gli effetti del corso legale e del corso forzoso di una moneta.

Rilevando il rapporto tra economia reale e monete in circolazione si stabilisce che ci deve essere un equilibrio tra beni e servizi domandati ed offerti e le monete in circolazione (vedi massa monetaria).

Tra le scuole di pensiero economico vale ricordare l'equazione delle transazioni o della moneta.

$$MV = PQ$$

ovvero l'equazione di Cambridge $M = kPQ$

in cui evidentemente $K = 1/V$

dove : M = moneta in circolazione

V = velocità di circolazione

P = indice generale dei prezzi

Q = indice delle quantità scambiate

da cui $K = 1/V =$ liquidità

in linea di massima : un eccesso di moneta genera inflazione
un difetto di moneta determina deflazione.

Quando ci troviamo di fronte ad una moneta internazionale (valuta) non valgono i regimi di corso legale e corso forzoso ma dobbiamo ricorrere al concetto di convertibilità.

Convertibilità nel passato, almeno fino al 1971, delle monete cartacee in oro; convertibilità, oggi, in una valuta pregiata o di riserva.

In campo internazionale siamo di fronte al cambio.

Il cambio è il prezzo di una moneta espresso in un'altra moneta.

Euro per dollaro, yen per sterlina, dollaro per Yen etc.....

Sul piano della realtà pratica. Oggi, ci troviamo di fronte ai cambi fissi ovvero ai cambi flessibili.

I cambi flessibili sono determinati dalle leggi del mercato monetario, ma vi sono anche dei cambi amministrati che possono fluttuare in una determinata banda di oscillazione.

Se riflettiamo sul concetto di svalutazione e/o di rivalutazione dobbiamo considerare le differenze esistenti nei vari sistemi monetari :

- nel regime aureo : riferimento alla lira sterlina
- nel regime del FMI – fino al 1971 : parità $35\$US = 1$ oncia d'oro; cambi fissi tra le varie valute; convertibilità valuta in \$ e quindi in oro
- oggi, dopo il 1971, intervento sul mercato da parte delle varie autorità monetarie, in sistema.

Alla costituzione del FMI si stabilì che una oncia d'oro valeva 35 \$ US e vi era un cambio fisso tra le varie monete ed il \$US.

Eccome alcuni valori .

Valore di un \$ US

- 625 lire italiane
- 4,20 marchi tedeschi
- 0,25 lire sterline inglesi
- 26 scellini austriaci
- 119 franchi francesi
- 28,75 escudos portoghesi
- 50 Koruna cecoslovacca
- 2,79 lira turca

attraverso il meccanismo dei cambi fissi si poteva conoscere il valore di una moneta espresso in tutte le altre monete

esempio :

$$625 \text{ Lit} = 1 \text{ \$ US}$$
$$1 \text{ Lit} = 1/625 \text{ \$ US}$$

$$4,20 \text{ DM} = 1 \text{ \$ US}$$
$$1 \text{ DM} = 1/4,20 \text{ \$ US}$$

$$625 \text{ Lit} = 4,20 \text{ DM}$$
$$1 \text{ DM} = 625/4,2 \text{ Lit} = 148,8 \text{ Lit}$$

e così via

Il valore del cambio era riferito alla parità centrale

Se facciamo riferimento al cambio Lira italiana - \$ US avevamo

<i>Parità centrale</i>	625 Lit per 1 \$	

Ma era fissato che ci fosse un campo di oscillazione :

Parità centrale - 1%	618,75 Lit per \$	Margine di oscillazione inferiore
Parità centrale	625 Lit per 1 \$	
Parità centrale + 1%	631,25 Lit per \$	Margine di oscillazione superiore

Ma prima di raggiungere i margini inferiore o superiore esisteva un limite di intervento

Parità centrale - 1% Margine di oscillazione inferiore	618,75 Lit per \$	
	620.50	Parità centrale - 0.75% Limite di intervento inferiore
Parità centrale	625 Lit per 1 \$	
	629,50	Parità centrale +0.75% Limite di intervento superiore
Parità centrale + 1% Margine di oscillazione superiore	631,25 Lit per \$	